

## **Un giro turistico per Napoli lungo la scia dell'integrazione e multiculturalità. Faccia a faccia con lo storico dramma della migrazione e della povertà**

*Romano Pesavento, Tania Errico*

Napoli, Neapolis. Città nuova. E antichissima. Terra di contraddizioni, di usuranti luoghi comuni, di "miseria e nobiltà", di splendidi trascorsi e rovinoso presente. Luogo dello spirito e dei sensi. Trascendenza e carnalità. La città di Totò e di Eduardo, di Sofia Loren e di Maradona, della pizza e della tarantella, di San Gennaro e di Enrico Caruso. La Napoli sofferta dei Di Lauro e degli scissionisti. La città del fallimento industriale e dell'abusivismo edilizio. Napoli è tutto questo e molto altro ancora, nella sua polivalenza enigmatica e sfuggente, per chi pensa di etichettarla una volta per tutte in modo folcloristico, consolatorio o, peggio ancora, asettico.

Girando per le vie del centro storico, per i vicoli "dove non entra il sole", tra la folla di passanti e il vociare assordante degli ambulanti, attraverso i vetri di un'antica osteria si sentono ancora distintamente le note di "Santa Lucia luntana"<sup>1</sup>. "Partono e bastimenti per terre assai luntane, cantano a buordo so' napulitano". Le canzoni napoletane<sup>2</sup>, non è retorica, più di altre hanno saputo raccontare sentimenti immortali e vicende eterne, universali. Gente disperata che parte senza nulla da perdere, in vista di un futuro incerto che, per molti, si potrebbe rivelare deludente. Il migrante di allora e di oggi, italiano o straniero, può riconoscersi e ritrovarsi.

E così Napoli, con i suoi 959.574 abitanti, meta di arrivi e partenze, di addii e ricongiungimenti, oggi è una realtà composita e eterogenea: luogo tradizionalmente di emigrazione, eppure, da qualche anno, punto di arrivo per numerosi immigrati provenienti dalle aree più povere dello scenario mondiale.

Non per nulla, in un passato non tanto lontano (2010-2011), per molti extracomunitari sbarcati in Italia in modo rocambolescamente tragico, il porto di Napoli è servito da spola con Lampedusa, in direzione Santa Maria Capua Vetere (CE). Qui venivano, temporaneamente, ospitati presso il CIE (Centro di identificazione ed espulsione) locale. Allo stato attuale e con le ultime indicazioni della Corte europea in materia di diritti umani che condannano i respingimenti di massa, verranno istituite o potenziate strutture atte all'accoglienza di un buon numero di rifugiati: si parla di 200 posti letto.

L'impatto che un simile evento potrà avere su un territorio così problematico e articolato è

---

<sup>1</sup> Antica canzone napoletana, scritta nel 1919 da E. A. Mario

<sup>2</sup> Molte sono le canzoni popolari che tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 vengono cantate dai napoletani pronti a partire, ricordiamo: Funiculi Funiculà (1880), Era de maggio (1885), Marechiaro (1885), E spingole frangese (1888), Cataià (1892), Ndringhete ndrà (1895), O sole mio (1898), Maria Mari (1899), I' te vurria vasà (1900). Tutto ciò, naturalmente, causò la fortuna di moltissimi cantanti napoletani che si recavano in America a fare concerti ed ad incidere dischi. New York era la loro meta privilegiata. "Il teatro Italoamericano - racconta Aleandri - si sviluppò abbastanza rapidamente tra i vari club italiani di Little Italy. Queste associazioni locali dimostrarono di essere parte integrante della vita della comunità. Nell'ultimo quarto del XIX secolo queste società italiane e i club di mutuo soccorso, come furono chiamate, erano in regolare e frequente contatto per impegnarsi in quelle attività che consideravano essere di mutuo beneficio. Tra i soci appartenenti ai vari circoli si creava certamente una sovrapposizione da un tipo di club ad un altro tanto da sviluppare una grande rete sociale che li collegava assieme." (Aleandri, 1977, p. 359)

difficilmente immaginabile.

Le principali comunità presenti nel territorio partenopeo appartengono, secondo i dati ISTAT 2010, all'Ucrania (6.502 unità residenti), allo Sri Lanka (5.367 unità residenti), alla Cina (2.456 unità residenti), alle Filippine (1.303 unità residenti) e a Capo Verde (557 unità residenti).

Pertanto, il 3,07% dei cittadini residenti a Napoli è di origine straniera (africani 0,31%; asiatici 1,10%; europei centro-orientali 0,87%) risultato che è maggiore rispetto al dato regionale (2,82%) e a quello provinciale (2,46%); tenendo conto della tendenza generale registrata nel periodo 2002-2010, tale dato è destinato a crescere nel corso degli anni con tutte le incognite del caso. E sono per lo più giovani con un'età media complessiva di 35,39 anni, 31,24 per gli uomini e 37,76 per le donne, cinque anni in meno rispetto all'età media totale dei cittadini napoletani (40,94 anni).

Attraversando i luoghi più noti della città, come Molo Beverello, il Borgo dei Marinari, il porto di Mergellina, ancor oggi non possiamo fare a meno di sentirci commossi dalla bellezza ammaliante e struggente del golfo partenopeo. Una bellezza amara per chi questo golfo lo ha drammaticamente vissuto come un luogo di separazione dagli affetti e dalla propria identità sociale e culturale<sup>3</sup>.

Gli "stranieri", con il loro bagaglio di peculiarità etniche/antropologiche, con i loro bisogni primordiali e urgenti, popolano la zona della stazione centrale, mentre, inesorabilmente, si appropriano degli spazi altrui (?). Nella multi-etnica e affollata piazza antistante alla stazione ferroviaria si staglia un monumento dedicato a Garibaldi che, ormai svuotato di ogni lontana ombra di orgoglio nazionalistico, quasi per ironia, è diventato un'area "sovrana", ibrida, interculturale, crocevia di incontro e di frequentazione per "cittadini del mondo".

La prima impressione che si ricava, quando si entra in Piazza Garibaldi, è quella di sentirsi bruscamente calati in uno scenario caotico, confusionario, frenetico. Ci lasciamo catturare dal ritmo ossessivo del "suk", immergendoci nel traffico convulso, nella moltitudine disordinata di bancarelle, nella folla di passanti, nello sciame rumoroso di venditori africani. Questo sfondo composito ci racconta il fenomeno di un'immigrazione che, in pochi anni, ha ridisegnato il volto della città, mutandola profondamente.

Considerando lo spazio urbano partenopeo nel suo complesso, l'area della stazione ferroviaria si configura, senza dubbio, come la dimora prescelta dagli stranieri. È qui che si rivela con maggior forza l'identità ambigua e polivalente della città: una realtà magmatica, sospesa tra i localismi esasperati, inneggianti, smaccati della "Napoli pizza e mandolino", e il multiculturalismo incipiente e pervasivo del mercatino interetnico, che sottrae spazi di appartenenza urbana agli stessi partenopei, proclamando, nei fatti e di fatto, il diritto dei cittadini stranieri ad esistere ed a vivere la città comunque. Questa doppia anima di istanze e fenomeni coesistenti fa di Napoli un luogo di contraddizioni e mescolanze che la rende una città ineguagliabile. Il quartiere della stazione ferroviaria ci delinea da sempre il profilo di questa duplice peculiarità partenopea: prima, luogo esclusivo di partenze, successivamente, meta di arrivi.

Fin dagli anni '70, individui di differente provenienza hanno iniziato in misura sempre più ampia a popolare quest'area. È qui che, nel tempo, differenti etnie con il loro variegato e diversificato comporsi e accalcarsi, hanno tracciato la storia dell'immigrazione cittadina. La prima ondata migratoria comprendeva soprattutto donne, provenienti dalle Isole di Capoverde, dalle Filippine, dalla Somalia e dall'Eritrea, destinate a trovare per lo più lavoro come domestiche. In seguito, l'assistenza agli anziani e le faccende domestiche sono diventate gradualmente una prerogativa delle straniere provenienti dall'Europa dell'Est; quest'ultime sono sempre ben visibili al centro della piazza, dove tendono a riunirsi in grossi gruppi per chiacchierare o passeggiare insieme per la città.

---

<sup>3</sup> Dall'Unità d'Italia al 1913 la percentuale di meridionali che decide di abbandonare la propria terra aumenta considerevolmente: se ne vanno 6 milioni di persone. Con la tassa sull'emigrazione vennero rimborsati almeno in parte i costi dei biglietti. Il nostro paese fece partire la parte più povera della popolazione, se ne liberò. Dal 1901 al 1910 si sono registrate 2.800 partenze dal sud. In Campania le partenze fino allo scoppio della prima guerra mondiale sono 900 mila. Le aree maggiormente coinvolte dal fenomeno migratorio sono il versante sud-orientale e sud-occidentale del Matese e le zone montagnose del Sabato, del Sele e del Calore, A esse andavano ad aggiungersi l'Irpinia, il Sannio, il Casertano e il Salernitano.

Nelle vie che si diramano lungo l'area adiacente alla stazione centrale, come Via Poerio e Via Carrera Grande, fino ai vicoli della Duchesca, si respira l'atmosfera seducente dell'Estremo Oriente: uno hutong pechinese, con le sue tonalità calde e i suoi odori intensi, con un affollarsi di punti di ristoro decorati da lanterne rosse e dragoni, con le botteghe che vendono oggetti di ogni genere, dagli orologi taroccati alle pentole, dai pezzi di bigiotteria ad articoli di abbigliamento. In strada, un affollarsi di neo-cittadini con gli occhi a mandorla, che spesso trascorrono il tempo interamente all'aperto a chiacchierare ed a godersi il sole o a giocare a mah jong su tavoli improvvisati. Avventurandoci per questi luoghi suggestivi, ricchi di storia, riusciamo a sentire l'anima di una città che sopravvive ai cambiamenti epocali con una tempra e una dignità quasi immutata, una città che si sente ancora capitale di un regno, un luogo che ha tanto ancora da dare ai propri abitanti, ma che è ancora afflitto dal problema di Pulcinella, quello della fame.

Un problema che ora non riguarda più solo i napoletani di antica tradizione, ma anche e soprattutto quelli di nuova acquisizione, come gli immigrati provenienti dalla Cina. Sono giunti in Campania in tempi recenti, a partire dagli anni Novanta. A Napoli in quel periodo i ristoranti cinesi riscuotevano crescenti consensi e perciò crebbero a vista d'occhio e, con essi, crebbe il piccolo commercio<sup>4</sup>.

Attraversando i luoghi napoletani popolati dagli stranieri, è facile lasciarsi trasportare dal sogno di una pacifica coesistenza tra i diversi popoli. Ma le cose purtroppo non stanno così. Malgrado la variegata mescolanza di appartenenze e provenienze etniche, a Napoli siamo ancora molto lontani dal poter parlare di vera integrazione. E questo lo vediamo anche e soprattutto in Piazza Garibaldi. Sì, perché la piazza non è solo un pacifico luogo di incontro, ma è pure un teatro di malcostume e delinquenza. Quando le luci del giorno iniziano ad affievolirsi, infatti, qui si spengono i timidi bagliori dell'interculturalità dei mercatini diurni, lasciando il posto al degrado di un'immigrazione che, nella maggior parte dei casi, fa rima con illegalità e sfruttamento<sup>5</sup>. Questo è l'altro volto dell'incontro etnico, che spesso si trasforma in scontro più o meno manifesto. Il più delle volte, purtroppo, il viaggio della speranza si traduce nel crollo inesorabile delle aspirazioni e dei sogni. E dopo il crollo, si fa avanti il ricatto della criminalità. E se sei donna quello del marciapiede. Qui come in molte altre città, infatti, le disperate mercenarie dell'eros sono per lo più di origine straniera. Quelle che popolano la zona della stazione provengono in gran parte dell'Europa dell'Est. Molte di loro sono arrivate in Italia con la promessa di un'occupazione e poi hanno iniziato a prostituirsi per pagare il debito del viaggio di trasferimento. Donne sradicate, spesso giovanissime, che hanno lasciato i loro paesi e le loro famiglie in cerca di una speranza. Giunte in Italia, molte vivono il dramma di essere irreversibilmente imbrigliate nelle maglie della delinquenza, senza avere alcuna via d'uscita. E nemmeno la più timida speranza di rientro in patria.

Questa è anche l'immagine descritta qualche tempo fa dalla cooperativa sociale Dedalus, che, in uno studio, illustrava la mercificazione del sesso proibito: quattrocento persone quotidianamente vengono "impiegate" per soddisfare i bisogni altrui a spese dei propri. Un esercito di ragazze, sempre diverse e sempre più giovani, in alcuni casi si sconfinava nella pedofilia con minorenni, affolla le strade trafficate da avventori sempre più esigenti, smaliziati e avari. La crisi rende il "consumatore" particolarmente attento al portafoglio, ma non per questo più indulgente. Per tanto l'industria si adegua con risultati e introiti molto più che incoraggianti: le prostitute sono "ragazze provenienti dai Paesi dell'est e dalla Cina. Ognuna consuma tre, quattro, rapporti che in totale fa poco meno di duemila in 24 ore. Se si ipotizza un costo di 10 euro a prestazione, significa 20mila euro al giorno, 600 mila al mese, 8 milioni all'anno. Ma è una valutazione al ribasso, il prezzo è in genere maggiore, e spesso aumenta per la richiesta dei clienti di prestazioni particolari, a cominciare dall'opzione di non usare il preservativo. E tutto questo senza contare la prostituzione a domicilio che non viene intercettata dal monitoraggio"(L. Romano, R. Ferré, 2012).

Guardando lo scenario della piazza popolata da passeggiatrici e transessuali, sembra che lo Stato abbia abdicato alla propria funzione di controllo sociale. I clienti si avvicinano e contrattano il

---

4 Se si considerano gli immigrati regolari, nella regione Campania gli immigrati cinesi sono passati in dieci anni da meno di un centinaio a 5 mila.

5 Da molti anni Piazza Garibaldi è un luogo di ritrovo di prostitute straniere e transessuali.

prezzo, generalmente indisturbati. Autobus ed autoveicoli passano di lì, quasi indifferenti, in un generale, apatico alzare le spalle e “tirare a campare”.

E tra gli immigrati c'è chi invece rifiuta la criminalità mercenaria, rifugiandosi nella rassicurante luce della spiritualità. Una spiritualità che la gran parte dei casi coincide con l'Islam. Diciotto moschee tra Napoli e Caserta, ventimila credenti residenti in città, cinque associazioni ufficiali e molte altre micro realtà disseminate in punti diversi nella città. Questo è il bilancio della presenza musulmana a Napoli. Una presenza accolta con perplessità ed ambivalenza; talvolta con sentimenti di accoglienza, in altri casi con ostilità e diffidenza. E quando l'intolleranza ha la meglio, prevale un sentimento rancoroso e discriminatorio reciproco. Sì, reciproco, perché sia l'accoglienza che il rifiuto sono spesso atteggiamenti bidirezionali.

Per chi arriva in un altro paese, la scelta di andare oltre il proprio orizzonte è un'avventura che ha inizio con il viaggio e che non ha praticamente fine. Quando realizzi dove sei e accetti il fatto che dovrai rimanerci, o fai di tutto per sfuggire a quella realtà, o cerchi a tuo modo di viverla. La fede e la comunità di connazionali emigrati possono essere una risposta. Da questo punto di vista, i centri di aggregazione tra migranti, specie quelli religiosi, offrono aiuto e sostegno. Talvolta però servono a creare una gabbia protettiva che inibisce il dialogo. Così i rapporti interetnici diventano una comunicazione tra interlocutori che non vogliono ascoltarsi. Questo è probabilmente vero per gran parte dei musulmani immigrati a Napoli. Lo è, forse, per i cinquemila fedeli che ogni venerdì si riuniscono nella moschea di Corso Arnaldo Lucci per la preghiera settimanale.

Molti, probabilmente, si sentono a casa solo quando varcano la soglia del loro luogo di preghiera. Non è difficile pensare che molti si riappropriano della propria vita e identità solo nei pochi spazi in cui fanno di poter professare la loro appartenenza religiosa in piena libertà.

Riflettendo sulle contraddizioni di questa città, perennemente sospesa tra voglia di accoglienza e paura della diversità, viene la curiosità e la voglia di scoprirla meglio. La nostra passeggiata procede lungo i vicoli del centro storico con le sue vie dal sapore antico, ricolme di bancarelle e pullulanti di turisti, attraversate da giovani a bordo di scooter. Molti di loro a forza di atti vandalici si sono affermati come padroni incontrastati della loro fetta di spazio urbano, giungendo addirittura, in alcuni periodi, a mettere in fuga curiosi e visitatori. Attraversiamo l'affollatissima Via San Gregorio Armeno, celebre per i suoi presepi, un luogo dallo straordinario potere evocativo.

Passando per “Spaccanapoli”, arriviamo in Piazza del Gesù e ci viene in mente una Sophia Loren giovane e bellissima, quando, nei panni di “Filumena Marturano”, discutendo con Marcello Mastroianni, osservava languidamente la piazza dal celebre balcone. Ammirando ora piazza del Gesù, sembra che qui il tempo si sia fermato. Tutto sembra immutato.

Il nostro cammino procede addentrandoci nella vicina Via Duomo, dove viene conservato il sangue di San Gennaro, il miracoloso, nel cui culto trova espressione la miglior parte della devozione locale. Il prodigio del sangue liquefatto fa tuttora presa nel cuore dei napoletani, facendoli palpitare ed emozionare ogni anno, nella fiducia speranzosa che si compia lo stesso, misterioso evento.

Questa stessa trepidazione e questa attesa, sin dal 1926, hanno mantenuto una linea immaginaria di collegamento tra Napoli e l'America. Infatti, ogni 19 settembre, il rito tutto napoletano si celebra in una fantasmagoria di eventi anche negli USA<sup>6</sup>. Per i Napoletani, che in massa si spostarono nel nuovo continente a partire dall'Unità d'Italia e che raggiunsero picchi esponenziali tra il 1870 e il 1960, la continuità con la propria identità di popolo viene garantita da tale culto. Gli italo-americani napoletani hanno caparbiamente mantenuto intatte le loro tradizioni: né USA, né Italia. Just Napoli. Paradossalmente, niente di più “particolaristico” come la figura del santo patrono ha trovato esiti così sorprendentemente universali: San Gennaro ha sbaragliato torme di figure carismatiche appartenenti ai “pantheon” di mezzo mondo. Insomma è stato acclamato, nei fatti, santo di New York!

Nel visitare il sacro luogo, non possiamo fare a meno di chiederci come sia possibile che qui la gente conservi ancora l'impulso e la volontà di credere, nonostante le delusioni economiche, sociali

---

<sup>6</sup> La festa si svolge ogni anno, da ormai 86 anni, nel periodo che va dal 15 settembre al 25 settembre nelle strade storiche di Little Italy. La festa è organizzata dai Figli di San Gennaro (Children of San Gennaro) Inc, una comunità no profit.

e culturali a cui è quotidianamente esposta. È un interrogativo che ci induce a riflettere. Viene da chiedersi: qual è il segreto di un'adesione così sentita? Forse il desiderio, profondamente umano, di ricevere qualcosa in cambio, rappresentato, anni fa, ironicamente da Massimo Troisi e Lello Arena in un celebre sketch. O forse è la ricerca di qualcosa, fosse anche un'illusione, che oltrepassi e superi disinganni e atavica apatia.

Come può una città che ha visto e vissuto con apprensione il fallimento industriale non sentire che sta andando nella direzione sbagliata? Lo scenario più adatto a descrivere il tracollo industriale napoletano è senza dubbio Bagnoli. Quest'area corrisponde ad un luogo di antica tradizione operaia. È stata la sede dei principali insediamenti industriali del Mezzogiorno, che costituivano tanto una speranza quanto un'alternativa per la debole economia campana. Alla fine degli anni '80, la crisi del mercato dell'acciaio ha determinato il fallimento della locale Italsider, che, in seguito, è temporaneamente rinata come Ilva, per poi andare incontro alla definitiva dismissione, lasciando sul lastrico 8.794 persone, senza contare i lavoratori dell'indotto<sup>7</sup>. Una dismissione che è stata nell'insieme sintomo e causa del fallimento economico meridionale. I napoletani l'hanno vissuta con apprensione, e con l'amarezza di una comunità che sente di aver in qualche modo fallito. Un sentimento che Edoardo Bennato è riuscito a trasmettere in modo efficace, attraverso il celebre motivo dedicato alla sua Bagnoli "Ma che - che - che occasione, ma che affare! Vendo Bagnoli: chi la vuol comprare? Colline verdi mare blu: avanti! Chi offre di più?".

Con l'Italsider è crollata una tra le più importanti aziende siderurgiche italiane e, parallelamente, è franato il sogno di uno sviluppo industriale meridionale, insieme con la speranza di possedere una risorsa da cui attingere per dare luogo ad un circuito produttivo autonomo ed autosufficiente.

All'indomani del crollo industriale di Bagnoli, la situazione a Napoli non è migliorata; lo dimostrano inequivocabilmente dati allarmanti ISTAT del 2011: un tasso di disoccupazione pari al 17,8% , il più alto d'Italia, ed un bassissimo tasso occupazionale del 36,3%. Preoccupante e significativa è l'inoccupazione femminile: ha raggiunto quota 22,3%, conferendo al capoluogo campano la maglia nera d'Italia. Proprio per questo, anche se il fenomeno non assume la vistosità del primo Novecento, l'emigrazione verso altri luoghi più generosi e redditizi continua a manifestarsi come una lenta, implacabile, emorragia di forze e intelletti. Con la beffa, poi, che, a causa della crisi economica, spesso si ritorna a casa più poveri e disillusi di prima.

Per quelli che sono rimasti, entusiasmi e scoramenti si alternano. Da un lato ci sono i problemi, dall'altro, però, c'è la consapevolezza di vivere in una città unica e bellissima. Se non altro, rimane il privilegio di potersi godere i fasti delle aree cittadine più attraenti, come Via Toledo, gremita di negozi e ramificata in un dedalo di stradine e vicoli suggestivi. Da qui si giunge direttamente in Piazza del Plebiscito, una tra le più belle di Napoli, con la maestosa Basilica di San Francesco di Paola, il Palazzo Reale, il teatro San Carlo e, poco distanti, la Galleria Umberto I e il Maschio Angioino.

In questa piazza c'è il celebre caffè Gambrinus, da sempre ritrovo di intellettuali e politici. Oscar Wilde, Matilde Serao, Ferdinando Russo, Edoardo Scarfoglio e molti altri hanno scelto di fermarsi qui per un caffè e per discutere, fantasticare, creare. Si racconta che proprio qui Gabriele D'Annunzio, che visse a Napoli dal 1891 al 1893 , fu sfidato dall'amico Ferdinando Russo, e compose "A vucchella", una canzone in dialetto napoletano, ideata al momento e annotata a matita su uno dei tavoli di marmo del locale.

Ripensando al fervore e alla creatività che hanno attraversato questa città, sembra quasi impossibile credere che in questa fucina di inventiva e genialità convivano pratiche come quelle affiliativo-camorristiche, retrive e, per certi versi, grossolane, che presuppongono modi di vita attardati su consuetudini, logiche, valori sorpassati e palesemente fuorvianti. E non è solo agli alti vertici della camorra che ci riferiamo. Sì, perché qui la criminalità ha una doppia faccia, una duplice,

---

<sup>7</sup> La caduta complessiva di posti di lavoro nell'area è particolarmente forte. Basta ricordare che nel 1973 l'Italsider occupava 7.698 unità, la Cementir non considerata oggi dimessa ma temporaneamente inattiva per ragioni di mercato 327, l'Eternit 604, la ex Federconsorzi 165, per un totale di 8.794 dipendenti senza contare gli occupati dell'indotto.

ambivalente declinazione, distinta com'è in "micro" e "macro" delinquenza, ambedue corrosive e controproducenti, ingiustificabili e inutili, se per utilità si intende l'interesse collettivo in un'accezione comunitaria più alta e più ampia, ossia il bene comune. Affossa la città la dinamica che la rende, ancor'oggi, teatro di faide tra clan rivali, e asservita alla logica particolaristica di una élite senza scrupoli.

E così Napoli è anche la città delle Vele di Scampia, emblema del degrado, della povertà, dell'abbandono sociale e dell'arbitrio esercitato con strafottenza, a raffiche di mitra.

Il territorio, deturpato, viene derubato giorno dopo giorno delle sue ricchezze materiali e spirituali; mentre un potere più o meno occulto estende le sue propaggini in modo silenzioso, ma inarrestabile, contaminando, corrompendo e traviando. Ogni residua forma di opposizione e difesa della legalità, soprattutto come esercizio dei propri diritti, diventa sempre più fiavole: come se non bastassero le grandi organizzazioni malavitose, microcriminali, numerosi, infestanti e "cattivi" come pappataci in piena estate mordono e succhiano la linfa vitale della città, lasciandola spossata e sfatta, ma non sconfitta del tutto.

Chi conosce Napoli, sa bene che qui la malavita non è solo un dato di fatto accettato e incontestato, ma ha precisi nomi e cognomi. Di Lauro, Licciardi, Contini, Prestieri, Bocchetti, Bosti, Mallardo, Misso, Sarno, Giuliano solo per citarne alcuni.

Quasi come in un regno feudale, la città partenopea risulta divisa in piccoli potentati malavitosi inespugnabili, ciascuno con i suoi avamposti, la sua rete di vassalli e le sue fila di sudditi obbedienti. Un fardello terribilmente pesante, che rende la vita davvero difficile. Ma non impossibile.

La storia di questa terra ci insegna che, accanto alla realtà delle cosche e dell'omertà, ve n'è una che lavora e opera, che premia impegno e talenti, che crea e progetta. Nonostante, quello che si sente spesso dire nelle sedi più svariate, la camorra non è, né potrà mai essere, il vero volto di questa città. Alla Napoli mercenaria e leziosa, che si vende come "città-problema", fa comodo esporre al pubblico le proprie sciagure, facendole passare per "particolarità" dal sapore esotico. I drammi "onore e guapparia", infatti, per tutto il Novecento fino ad oggi sono stati oggetto di una vasta e composita produzione culturale. Preparate a bella posta per lo spettatore di turno, le sceneggiate napoletane fanno ridere o piangere, a seconda delle corde che si sceglie di toccare. Ma Napoli non è solo questo. Per chi la vive e la soffre non può e non deve esserlo. È ingegno ed emozione, speranza disperata e coraggiosa. Come quella dei familiari di Giancarlo Siani, Silvia Ruotolo, Don Peppino Diana, Annalisa Durante e di tutte le altre vittime della camorra che, con dignità e forza, ci raccontano quotidianamente, meglio dei giornali, del teatro, delle sale cinematografiche, la storia di un luogo che non è solo "vendetta", ma anche "perdono".

A dispetto di chi la dipinge come un regno di "signorotti" e dei loro bravi, Napoli è fatta anche di persone che non accettano la logica del compromesso e dell'omertà.

Prova tangibile ne sono i tanti giornalisti, professionisti, comuni lavoratori che, con il loro operato, hanno scelto di infrangere tabù e luoghi comuni. A volte, tale decisione conduce ad allontanarsi dalle proprie radici; tale "fuga" costituisce un potentissimo atto di accusa, una sorta di critica "silenziosa" nei confronti di quel sistema che riempie quotidianamente le testate giornalistiche.

Un tempo c'era un vecchio adagio, "Vedi Napoli e poi muori", per indicare lo stato di estatica ebbrezza suscitata dalla vista di un paesaggio incantevole e incommensurabile: il Sublime a portata di mano e di stordimento; nessun altro spettacolo sarà mai degno del medesimo coinvolgimento. Ma le cose sono cambiate. Oggi la vista di Napoli con i suoi paesaggi meravigliosi non sembra più essere una risposta tanto appagante per la innata ricerca di infinito che alberga in ognuno di noi. Appare, piuttosto, come una spinta per una nuova e più accurata ricerca. Perché Napoli con le sue incompletezze e le sue incongruenze sembra il sunto del più ampio e diffuso malessere dei nostri giorni. E per il malessere non vi può essere una soluzione immediata ed univoca.

Dopo Napoli, non c'è l'appagamento pigro e sonnolento di chi si sente beatamente e incoscientemente "sazio", ma i taglienti interrogativi delle questioni irrisolte e dei fallimenti; c'è il peso tangibile delle incognite e di una ricerca dolorosa ma irrevocabile e irrinunciabile della verità. Vedi Napoli e poi "vivi". Sì, vivi, perché cerchi un tuo modo per farlo. E la vita non dovrebbe

procedere per pentimenti e vendette, per illusioni e delusioni, nutrendosi di incertezze e precarietà. La vita si vive. E forse un giorno potremo farlo davvero. Per ora procediamo a tentativi. Lo fa chi parte, chi arriva e chi resta, rimpiangendo un orizzonte che gli appartiene solo per metà. Proprio come in quella vecchia canzone “nuje ca ce chiagnimmo ‘o cielo ‘e Napule”.

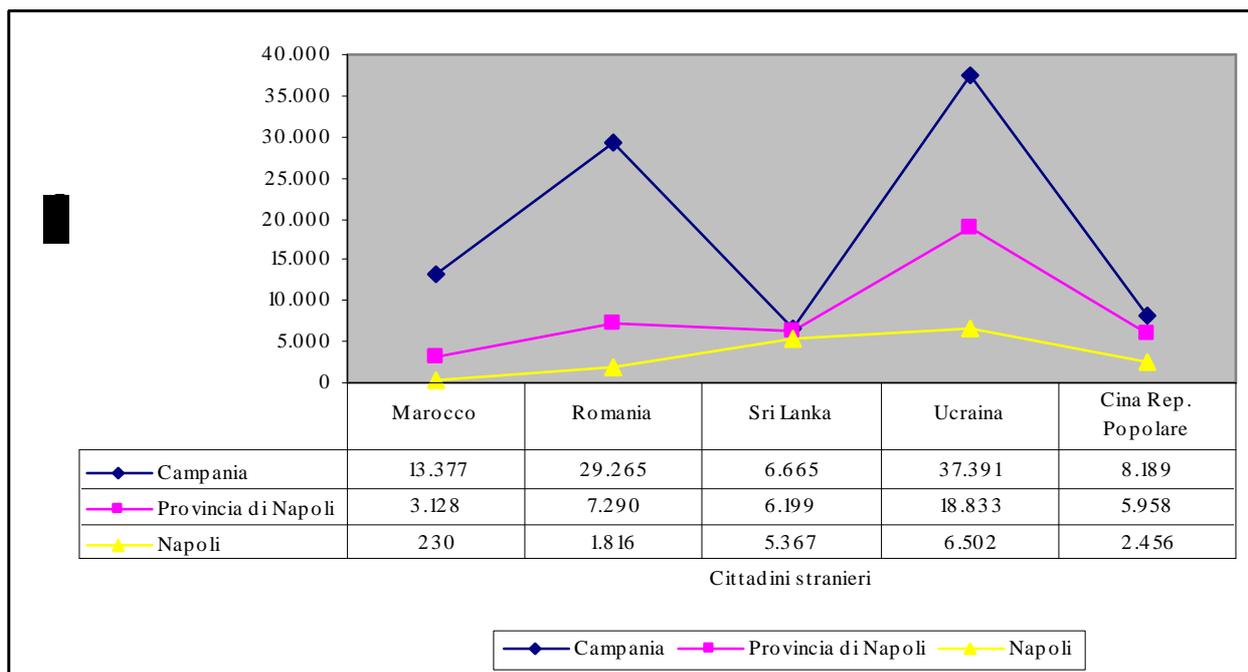
*Appendice statistica*

**Tab. 1 - Cittadini stranieri. Popolazione residente in Italia, Italia Meridionale, Campania, Provincia di Napoli, Napoli dal 2002 al 2010.**

	Italia	Italia Meridionale	Campania	Provincia di Napoli	Napoli
<b>Africa</b>					
2002	464.583	34.728	13.399	5.989	<b>n.c.</b>
2003	549.801	42.981	17.441	7.229	<b>1.528</b>
2004	641.755	49.254	21.110	7.972	<b>2.233</b>
2005	694.988	51.440	21.483	8.038	<b>2.371</b>
2006	749.897	53.335	21.655	8.110	<b>2.531</b>
2007	797.997	56.234	22.678	8.363	<b>2.600</b>
2008	871.126	60.754	24.265	8.877	<b>2.773</b>
2009	931.793	66.369	26.497	9.824	<b>3.011</b>
2010	986.471	73.110	28.728	10.532	<b>2.927</b>
<b>Asia</b>					
2002	278.749	16.573	8.157	6.170	<b>n.c.</b>
2003	335.004	21.865	10.339	7.123	<b>3.010</b>
2004	405.027	27.192	13.208	8.428	<b>4.302</b>
2005	454.793	30.689	14.660	9.095	<b>5.248</b>
2006	512.380	34.077	16.293	10.922	<b>6.386</b>
2007	551.985	37.039	17.496	12.328	<b>7.109</b>
2008	616.060	42.213	19.817	14.342	<b>8.239</b>
2009	687.365	49.094	22.411	16.178	<b>9.601</b>
2010	766.512	58.180	25.698	18.019	<b>10.587</b>
<b>Europa centro-orientale</b>					
2002	522.039	52.785	12.536	5.727	<b>n.c.</b>
2003	766.497	85.544	27.490	11.930	<b>3.377</b>
2004	903.132	97.399	34.646	14.418	<b>4.275</b>
2005	1.025.874	105.046	37.950	15.858	<b>5.026</b>
2006	1.137.933	111.517	40.436	17.514	<b>5.736</b>
2007	838.904	97.839	37.902	17.236	<b>5.809</b>
2008	939.701	105.824	40.918	18.859	<b>6.526</b>
2009	1.015.362	114.371	45.030	21.036	<b>7.229</b>
2010	1.094.123	123.674	50.541	24.036	<b>8.329</b>
<b>Tutti i Paesi</b>					
2002	1.549.373	127.076	43.202	23.739	<b>n.c.</b>
2003	1.990.159	176.597	65.396	32.475	<b>10.879</b>
2004	2.402.157	213.206	85.773	40.413	<b>14.741</b>
2005	2.670.514	229.375	92.619	43.550	<b>16.972</b>
2006	2.938.922	244.088	98.052	47.577	<b>19.188</b>
2007	3.432.651	305.146	114.792	53.725	<b>21.484</b>
2008	3.891.295	352.434	131.335	61.169	<b>24.384</b>
2009	4.235.059	394.055	147.057	68.863	<b>27.481</b>
2010	4.570.317	439.233	164.268	75.943	<b>29.428</b>
<b>Nota: i dati “Tutti i Paesi” sono rappresentativi della somma dei valori dei seguenti continenti: Europa; Africa; Asia; America; Oceania; Apolidi.</b>					

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

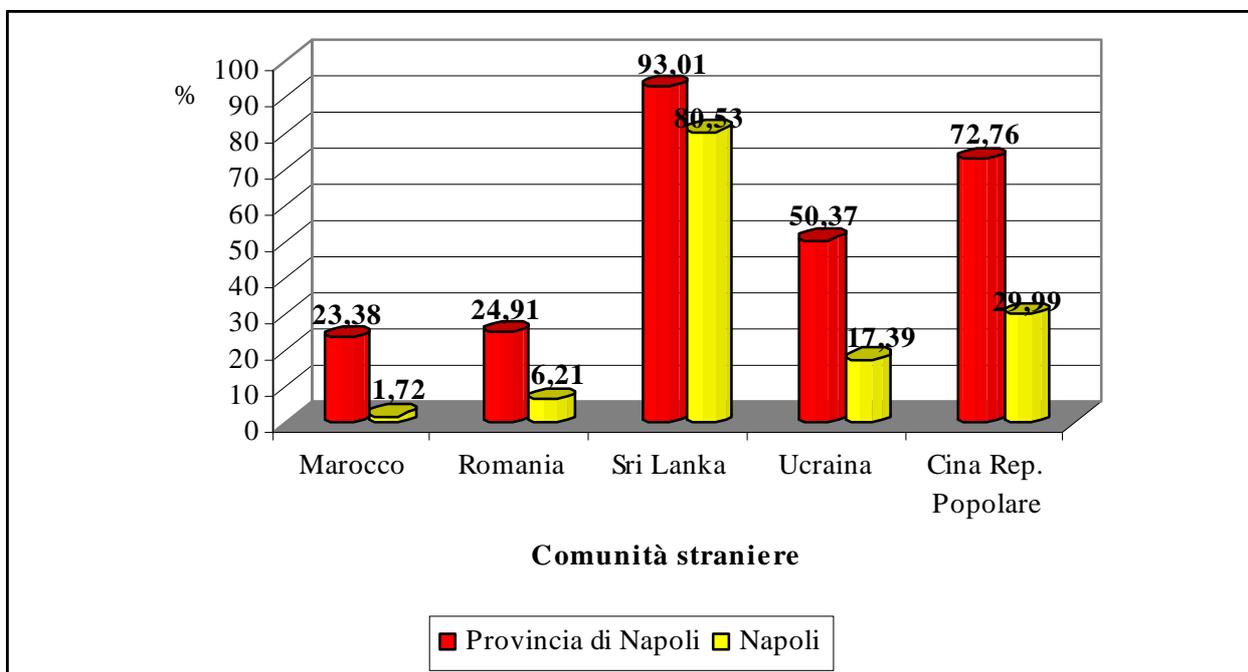
**Graf. 1 - Principali comunità presenti in Campania, in Provincia di Napoli e a Napoli nel 2010.**



Nota: nell'elaborazione dei dati si è preso in considerazione come riferimento iniziale la presenza delle prime tre principali comunità straniere residenti a Napoli.

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

**Graf. 2 Peso percentuale delle comunità straniere residenti a Napoli sul totale regionale**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

**Tab. 2 a - Dati demografici del comune di Napoli dal 1991 al 2010.**

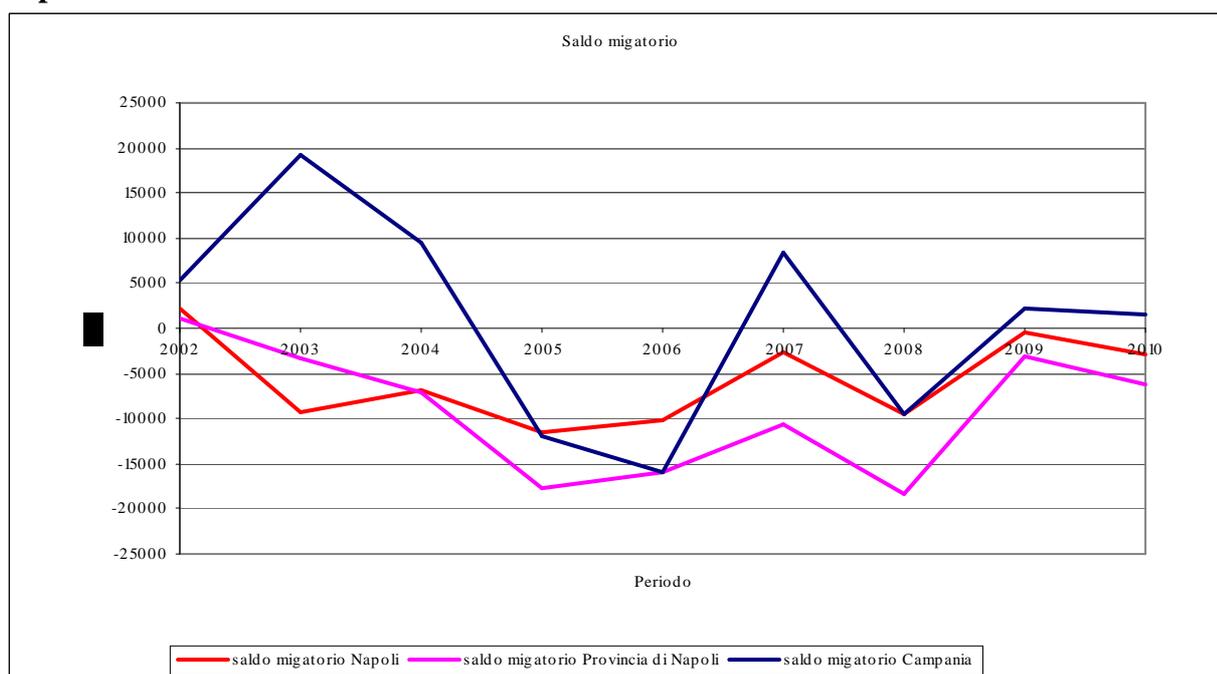
	Pop. Res. al 1/1	nati	morti	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo residuo	Pop.res. al 31/12
1991	1.067.365	3.810	1.998	1.812	1.998	-1.278	1.070.685
1992	1.070.685	14.571	8.839	5.732	8.839	-23.692	1.059.984
1993	1.059.984	12.857	9.225	3.632	9.225	-15.485	1.052.542
1994	1.052.542	13.573	10.405	3.168	10.405	-20.295	1.039.675
1995	1.039.675	10.376	9.227	1.149	9.227	-20.516	1.026.702
1996	1.026.702	14.575	10.588	3.987	10.588	-20.417	1.020.702
1997	1.020.702	11.597	9.719	1.878	9.719	-15.206	1.020.089
1998	1.020.089	11.743	10.028	1.715	10.028	-16.109	1.013.903
1999	1.013.903	11.313	9.705	1.608	9.705	-16.539	1.007.464
2000	1.007.464	10.968	9.695	1.273	9.695	-12.757	1.005.461
2001	1.005.461	9.071	7.477	1.594	7.477	-11.557	1.004.500

**Tab. 2 b - Dati demografici del comune di Napoli dal 1991 al 2010.**

	Pop. Res. al 1/1	nati	morti	Saldo naturale	iscritti	cancellati	Saldo migatorio	Pop.res. al 31/12	Saldo anagrafico totale
2002	1.004.577	10.815	9.263	1.552	12.714	10.424	2.290	1.008.419	3.842
2003	1.008.419	10.924	9.686	1.238	12.858	22.066	-9.208	996.480	-7.970
2004	1.000.449	10.693	9.220	1.473	15.008	21.759	-6.751	991.202	-5.278
2005	995.171	10.297	9.655	642	12.584	24.155	-11.571	980.273	-10.929
2006	984.242	10.195	9.190	1.005	11.870	21.978	-10.108	971.170	-9.103
2007	975.139	10.204	9.461	743	18.229	20.979	-2.750	969.163	-2.007
2008	973.132	9.697	9.660	37	16.510	26.018	-9.508	963.661	-9.471
2009	963.661	9.413	9.590	-177	17.626	18.170	-544	959.212	-721
2010	962.940	9.107	9.619	-512	17.051	19.905	-2.854	959.574	-3.366
Saldo 2002/2010	Val. Ass.	-41.637	-1.708	356	4.337	9.481		-48.845	
	%	-4,1	-15,8	3,8	34,1	91,0		-4,8	

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

**Graf. 3 - Andamento del saldo migratorio in Campania, Provincia di Napoli e nel comune di Napoli dal 2002 al 2010.**



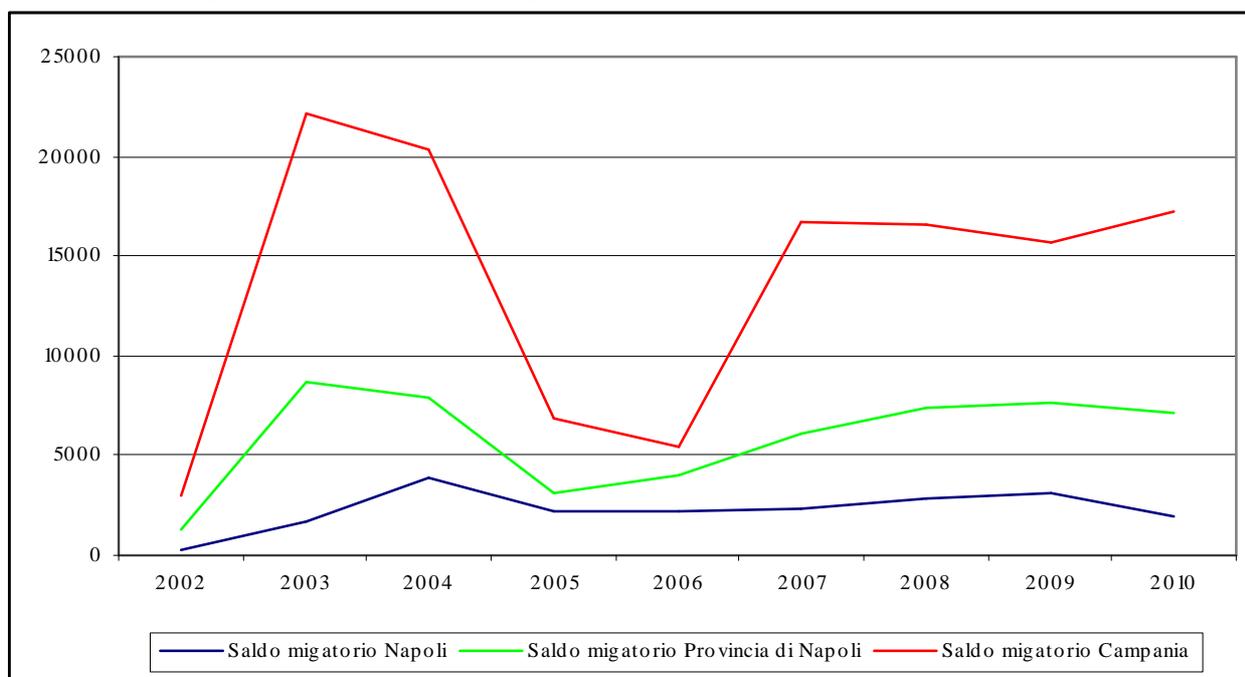
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

**Tab. 3 - Dati demografici popolazione residente straniera del comune di Napoli dal 2002 al 2010.**

		Pop. Res. al 1/1	iscritti	cancellati	Saldo migatorio	Pop.res. al 31/12	Saldo anagrafico totale
	2002	8825	910	599	311	9136	311
	2003	9136	2686	943	1743	10879	1743
	2004	10879	5082	1220	3862	14741	3862
	2005	14741	3456	1225	2231	16972	2231
	2006	16972	3681	1465	2216	19188	2216
	2007	19188	3566	1270	2296	21484	2296
	2008	21484	4748	1848	2900	24384	2900
	2009	24384	4199	1102	3097	27481	3097
	2010	27481	5532	3585	1947	29428	1947
Saldo 2002/2010	Val. ass.	18656	4622	2986		29428	
	%	211,4	507,9	498,5		222,1	

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

**Graf. 4 - Andamento del saldo migratorio popolazione residente straniera in Campania, Provincia di Napoli e nel comune di Napoli dal 2002 al 2010.**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

**Tab. 4 - Napoli, Provincia di Napoli, Regione Campania, Italia. Popolazione residente, saldi naturali, migratori e complessivi; anno 2010.**

	Pop. res. al 1/1	nati	morti	Saldo naturale	iscritti	cancellati	Saldo migatorio	Pop.res. al 31/12	Saldo anagr. totale
Napoli	962940	9107	9619	-512	17051	19905	-2854	959574	-3366
Prov. di Napoli	3079685	32716	25349	7367	75653	81832	-6179	3072786	1188
Campania	5824662	58212	50467	7745	147082	145433	1649	5834056	9394
Italia	60340328	561944	587488	-25544	1873259	1561601	311658	60309945	286114

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

**Tab. 5 - Et  media della popolazione residente in Italia, Campania, Provincia di Napoli, Napoli dal 1 gennaio 2003 al 1 gennaio 2011.**

	Napoli			Provincia di Napoli			Campania			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	M	F	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Italiani</b>												
2003	36,85	40,48	38,74	35,14	37,75	36,48	36,24	38,83	37,57	40,36	43,54	42,00
2004	37,16	40,74	39,03	35,41	38,00	36,74	36,50	39,09	37,83	40,60	43,77	42,23
2005	37,45	41,03	39,32	35,69	38,29	37,03	36,78	39,39	38,12	40,84	44,00	42,47
2006	37,79	41,29	39,61	35,99	38,56	37,31	37,07	39,66	38,40	41,07	44,23	42,70
2007	38,12	41,57	39,92	36,30	38,87	37,62	37,37	39,97	38,70	41,35	44,49	42,97
2008	38,41	41,81	40,19	36,62	39,18	37,94	37,67	40,26	39,00	41,60	44,74	43,22
2009	38,71	42,09	40,47	36,93	39,50	38,25	37,99	40,57	39,31	41,85	44,96	43,45
2010	38,91	42,24	40,65	37,24	39,77	38,54	38,29	40,84	39,60	42,10	45,19	43,69
2011	39,17	42,55	40,94	37,52	40,08	38,84	38,58	41,14	39,89	42,35	45,43	43,93
<b>Stranieri</b>												
2003	31,60	33,42	32,68	31,34	32,62	32,05	31,92	32,44	32,20	30,01	29,96	29,99
2004	31,31	34,02	32,96	31,56	33,77	32,82	31,89	33,78	32,94	30,06	30,71	30,38
2005	31,03	34,18	33,03	31,51	34,38	33,21	31,76	34,45	33,28	29,95	30,82	30,38
2006	30,57	35,07	33,42	31,75	35,06	33,75	31,84	34,84	33,56	29,88	30,82	30,35
2007	30,34	35,87	33,81	31,44	35,45	33,87	31,74	35,16	33,73	29,89	30,92	30,40
2008	30,70	36,94	34,61	31,38	35,95	34,15	31,65	35,40	33,84	29,91	31,20	30,56
2009	31,00	37,52	35,07	31,45	36,28	34,37	31,53	35,67	33,95	29,99	31,56	30,79
2010	31,10	37,84	35,27	31,47	36,56	34,52	31,49	35,94	34,08	30,09	31,97	31,05
2011	31,24	37,76	35,39	31,52	36,81	34,71	31,56	36,27	34,30	30,26	32,48	31,41
<b>Totale (Italiani + Stranieri)</b>												
2003	36,81	40,41	38,69	35,11	37,70	36,44	36,20	38,78	37,53	40,07	43,19	41,68
2004	37,11	40,65	38,96	35,37	37,95	36,70	36,45	39,03	37,77	40,22	43,34	41,82
2005	37,38	40,91	39,22	35,65	38,24	36,98	36,71	39,31	38,05	40,37	43,49	41,97
2006	37,69	41,16	39,51	35,94	38,51	37,26	36,99	39,58	38,32	40,54	43,64	42,14
2007	38,00	41,43	39,80	36,24	38,81	37,57	37,57	40,15	38,90	40,91	43,97	42,49
2008	38,27	41,69	40,06	36,54	39,11	37,87	37,57	40,15	38,90	40,91	43,97	42,49
2009	38,55	41,95	40,34	36,84	39,42	38,17	37,87	40,44	39,19	41,07	44,11	42,63
2010	38,73	42,09	40,50	37,13	39,69	38,45	38,14	40,70	39,46	41,25	44,27	42,80
2011	38,99	42,38	40,77	37,40	39,99	38,74	38,41	40,98	39,73	41,44	44,45	42,99

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

## Bibliografia

Aleandri, Emelise, Women in the Italian-American Theatre of the Nineteenth Century in The Italian Immigrant Women in North America, Proceedings of the Tenth Annual Conference of the American Italian Historical Association, Toronto, 28-29 ottobre 1977, pp. 358-68.

Altieri G., Mottura G., L'arcipelago immigrazione: caratteristiche e modelli migratori dei lavoratori stranieri in Italia, Ediesse, Roma, 1992.

Ambrosini M., La fatica di integrarsi in Italia: immigrati e lavoro in Italia, Il Mulino, Bologna, 2001.

Ambrosini M., Utili invasori: l'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro in Italia., Franco Angeli, Milano, 1999.

Ambrosini M., Sociologia delle migrazioni, Il Mulino, Bologna, 2005.

Ambrosini M., Richiesti e respinti: l'immigrazione in Italia: come e perch , Il Saggiatore, Milano, 2010.

Ammaturo N., de Filippo E., Strozza S., La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani.

Un'indagine empirica sull'integrazione, Franco Angeli, Milano, 2010.

Ansa, Immigrazione: A Napoli concluso sbarco, in 90 rimpatriati, [www.ansa.it](http://www.ansa.it), 18/04/2011.

Ansa, Immigrazione: a Napoli la "San Marco", Corriere della sera, [www.corriere.it](http://www.corriere.it), 04/04/2011.

Aymard M., Barca F., Conflitti, migrazioni e diritti dell'uomo: il Mezzogiorno laboratorio di un'identità mediterranea, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2002.

Caritas, Migrantes, Dossier statistico immigrazione 2011, Edizioni Idos, Roma, 2011.

Bacchetta P., De Azevedo R. Cagiano, Le comunità italiane all'estero, G. Giappichelli, Torino, 1990.

S. L. Baily, Immigrants in the Lands of promise: Italians in Buenos Aires and New York City, 1870-1914, Cornell University Press, 2004.

Battacchi M.W., Meridionali e settentrionali nella struttura del pregiudizio etnico in Italia, Il Mulino, Bologna 1959.

Brenna P.G., L'emigrazione italiana nel periodo ante bellico, R. Bemborad & Figlio 1918.

Briani V., Il lavoro italiano all'estero negli ultimi cento anni, Italiani nel mondo 1970.

Calvaruso C., L'emigrazione italiana negli anni '70: antologia di studi sull'emigrazione, Centro studi emigrazione.

Campomori F., Immigrazione e cittadinanza locale: la governance dell'integrazione in Italia, Carocci 2008.

T. Caponio – A. Colombo, Stranieri in Italia. Migrazioni globali, integrazioni locali, Il Mulino, Bologna, 2005.

Carchedi F., Mottura G., Pugliese ., Il lavoro servile e le nuove schiavitù, Franco Angeli, Milano, 2<sup>a</sup> edizione 2003.

Coletti F., Dell'emigrazione in Italia, U. Hoepli, 1912.

Colombo A., Sciortino G., Gli immigrati in Italia, Il Mulino, Bologna, 2004.

Colombo A., Sciortino G., Stranieri in Italia. Un'immigrazione normale , Il Mulino, Bologna, 2003.

Colombo A., G. Sciortino G., Assimilati ed esclusi, Il Mulino, Bologna, 2002.

Comune di Napoli - Centro di Cittadinanza Sociale per immigrati, I bisogni della popolazione immigrata nella città di Napoli, rapporto di ricerca a cura dei gruppi di lavoro pluritematici, Napoli, 2003.

Ciuffoetti Z., Degl'Innocenti M., L'emigrazione nella storia d'Italia, 1868-1975: storia e documenti, vol. 1, Vallecchi, Firenze, 1978.

Decimo F., Sciortino G., Reti migranti, Il Mulino, Bologna, 2006.

de Filippo E., Morlicchio E., "Caratteristiche sociali e tendenze evolutive della immigrazione straniera in Campania", in Inchiesta n. 95, Edizioni Dedalo, Bari, 1992

de Filippo E., Spanò A., La presenza straniera a Napoli e il processo di regolarizzazione dei lavoratori immigrati, in La regolarizzazione degli stranieri: nuovi attori nel mercato del lavoro, a cura di E. Zucchetti, [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it), pp. 347-410.

de Filippo E., Pugliese E., "Le donne nell'immigrazione in Campania" in Papers n. 60 Revista de sociologia, Universitat Autònoma de Barcelona, Barcellona, 2000

Fontani A., Gli emigrati, Editori Riuniti, Roma, 1962.

Franzina E., Traversate: le grandi migrazioni transatlantiche e i racconti italiani del viaggio per mare, Editoriale umbra, Foligno, 2003.

Landi L., Moschee ed Islam a Napoli, allarme xenofobia?, Vesuvius: notizie all'ombra del Vesuvio, 24/09/2011.

Pugliese E., Sabatino D., Emigrazione e immigrazione, Guida Editori, Napoli, 2006.

Pugliese E., Rapporto immigrazione: lavoro, sindacati società, Ediesse, Roma, 2000.

Macioti Maria I., Pugliese E., Gli immigrati in Italia, Laterza, Roma Bari 1998 (1991).

Redazione on line, Piazza Garibaldi, le lucciole adesso accendono anche i falò. Baby prostitute dell'est in strada con tanto di «fuoco» Passano polizia e carabinieri ma non succede nulla, Il Corriere Del Mezzogiorno, 11/02/2012.

Redazione on line, Immigrazione a Napoli la San Marco, in La Gazzetta del Mezzogiorno, 04/04/2011.

Redazione on line, Immigrati minorenni a Napoli, storie notturne di prostituzione, Il Corriere Del

Mezzogiorno, 18/03/2011.

Reyneri E., Minardi E., Scidà G., Immigrati e lavoro in Italia, Franco Angeli, Milano 1997.

Reyneri E., La catena migratoria: il ruolo dell'emigrazione nel mercato del lavoro di arrivo e di esodo, Il Mulino, Bologna, 1979.

Romano L., Ferrè R., Prostituzione, un affare da milioni di euro, [www.napolicittasociale.it](http://www.napolicittasociale.it), 2012.

Tarallo G., La moschea di piazza Mercato accoglie i tunisini scappati dai Cie, in Corriere del Mezzogiorno, 08/04/2011.

Zagaria C., Notti in vendita a piazza Garibaldi blitz contro le prostitute e i clienti, in La Repubblica, 22/01/2009.

Zanfrini L., Leggere le migrazioni: i risultati della ricerca empirica, le categorie interpretative, i problemi aperti, Franco Angeli, Milano, 1998.

#### Siti web

[www.ansa.it](http://www.ansa.it)

[www.coopdedalus.it](http://www.coopdedalus.it)

[www.corriere.it](http://www.corriere.it)

[www.corrieredelmezzogiorno.corriere.it](http://www.corrieredelmezzogiorno.corriere.it)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

[www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

[www.napolicittasociale.it](http://www.napolicittasociale.it)

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

[www.sicurezzasud.it](http://www.sicurezzasud.it)

[www.sangennaro.org](http://www.sangennaro.org)